

LA LAPIDE DEDICATA AD UMBERTO NOBILE

a cura del prof. GAETANO d'ARGENIO - Avellino 11 luglio 2023 - © copyright



Il giorno 26 settembre 1926 la città di Avellino collocò una lapide sulla facciata della Prefettura per ricordare la straordinaria impresa esplorativa al polo nord di Umberto Nobile col dirigibile Norge. Purtroppo sulla lapide erroneamente fu riportato il giorno 21 maggio 1926 anziché il 12 maggio 1926 ,data esatta che ho verificato leggendo i tre articoli giornalistici ed i filmati dell' Aeronautica militare italiana.

L'epigrafe sulla lapide fu dettata dall'on. Alfredo De Marsico , notissimo avvocato avellinese. Purtroppo lo sconosciuto fregio bronzeo, presente inizialmente sulla lapide, fu poi asportato per motivi a me sconosciuti e mai più ripristinato.

Dai giornali dell'epoca, il Roma del 1 ottobre 1926 - il Mattino del 1-2 ottobre 1926 e L'irpinia Fascista del 17 ottobre 1926 , ho appreso che il giorno 30 settembre 1926 il generale Umberto Nobile venne ad Avellino per essere ricevuto dalle autorità locali che osannarono la straordinaria impresa di questo esploratore per aver dato lustro all'Italia. In occasione della visita, al generale Nobile le autorità locali conferirono la cittadinanza onoraria , una medaglia d'oro, opera del maestro Vincenzo Miranda, ed un'artistica pergamena , opera del prof. Gioia con la seguente epigrafe :

Quivi il sindaco, avv. Tarantini, con nobilissime parole, ha presentato al generale Nobile l'artistica pergamena, opera del prof. D. Gioia, che porta la seguente epigrafe:

*Umberto Nobile
irpino
con genio, tenacia, ardimento
tramutando in infallibile arma
conquistò
l'ignorato mistero dell'Artide
all'umano sapere
ed alla gloria d'Italia
nei segni del Littorio
Il Consiglio Comunale di Avellino
interprete della fiera esultanza
dei conterranei
acclamava
il 24 maggio 1926
cittadino onorario*

Il gen. Nobile ad Avellino

AVELLINO, 30

Alle ore 11,30 in automobile da Lauro, suo paese nativo, è giunto il generale Nobile in compagnia della consorte signora Carlotta, della figliuola Maria e la inseparabile cagnetta Titina, ricevuto sullo stradale Due Principati dalle Autorità e accolto entusiasticamente dalla popolazione. Si è formato un grande corteo che ha proceduto fino al Palazzo Municipale, al suono di inni patriottici. Insieme alla cittadinanza onoraria al gen. Nobile è stata offerta una pergamena, opera del prof. Salvatore Di Gioia, La pergamena reca questa scritta:

*Umberto Nobile
irpino
con genio, tenacia, ardimento
conquistò
l'ignorato mistero dell'Arte
all'umano sapere
alla gloria d'Italia
nei segni del Littorio
Il Consiglio Comunale di Avellino
interprete della fiera esultanza
dei conterranei
l'acclamava il 24 maggio 1926
cittadino onorario*

Quindi l'illustre nostro ospite, accompagnato e seguito da una fumana di popolo emozionato, si è recato nei locali della provincia, dove dall'on. Carlo Vittorio Ciccarelli gli è stata offerta una grande medaglia d'oro, opera preziosa di Vincenzo Miranda, di Napoli. L'on. Ciccarelli ha pronunziato questo discorso:

« Generale! Nella pleade degli uomini eminenti che hanno reso cara e venerata la nostra Irpinia, voi prendete posto tra il più grande entusiasmo. Questa Irpinia, che prima dette il segno della indipendenza della Patria, che ebbe i suoi martiri ed i suoi eroi e che con De Conciliis, con Paolo Emilio Imbriani, con Francesco De Santis, con Pasquale Stanislao Mancini, con Luigi Amabile, per parlare soltanto dei maggiori, raggiunse le vette più alte del patriottismo, delle scienze e delle arti, questa Irpinia che ancora oggi si onora di uomini che rispondono ai nomi di Luca Montuori ed Enrico Cocchia, questa Irpinia, mai seconda a nessun'altra Provincia, si gloria di voi. Quando voi compiendo la leggendaria gesta, lanciaste dalla tolda del vostro portentoso naviglio la bandiera italiana, quel vessillo che è l'espressione dei nostri palpiti più ardenti, che fecero la grandezza della Patria e del suo Re, quando voi trasvolando il Polo sentiste che nuove e più luminose glorie apprestate alla nuova Italia ed al suo Duce, guida e propulsore di ogni opera grande e benefica, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi e che questa Irpinia con orgoglio di madre avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste piede, ritornando alla gloria della Patria ridesta, da Roma imperiale, a Milano operosa, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto nel nome d'Italia che vi circonda di amore, di fede e di gloria. Consognandovi questa medaglia che l'anima vostra nobilissima terrà come prezioso cimello e come ricordo della vostra Lauro, della vostra Irpinia, della vostra Avellino, che vi ha voluto cittadino di onore, della vostra provincia, penso che, volgendo su di esso lo sguardo, voi ascolterete un'arcano voce che vi dice: « Noi siamo fieri che vi assistete tra i figliuoli più eletti d'Italia. Onore a voi ».

Quindi sul fronte del palazzo della R. Prefettura è stata scoperta ed inaugurata una lapida con epigrafe del prof. De Marsico, che ha pronunziato un eloquente discorso.

Le trionfali accoglienze di Avellino all'eroico Generale Umberto Nobile

AVELLINO, 30 — Il generale Nobile, malgrado il comunicato apparso sui giornali, è sentito il tempo figlio di questa Irpinia per poter ringraziare a rivederla, prima di accingersi a più ardui cimenti, ed ha voluto dare alla sua visita il tono della sorpresa.

Mentre le onoranze erano fissate per il 10 ottobre, la sua visita si è verificata con un significato quasi intimo e affettuoso.

La bellezza e la nobiltà di questa sua decisione hanno profondamente commosso i suoi comprovinciali, e raddoppiato l'entusiasmo per la venuta dell'ospite illustre.

Ma senza dire che il ricevimento ha dovuto subire qualche manchevolezza nella parte ufficiale, e diremo così coreografica. Però il popolo, che dall'ufficialità istintivamente rifugge, ha sentito moltiplicare il suo entusiasmo per l'eroe purissimo della gesta polare.

Avellino, in meno di un'ora, con ritmo febbrile, si è tutta adornata di bandiere. I fascisti hanno subito organizzato, trofei di tricolori, e la città ha immediatamente acquistato una nota di grande giubilo.

Alle 11,10, proveniente dalla natia Lauro, il generale Umberto Nobile, accompagnato dalla sua eletta consorte, signora Carlotta, dalla figlia Maria, dal Podestà di Lauro, avv. Frezzarelli, e da altri cittadini del comune, è giunto sul Ponte di Via due Principati, dove il Questore, le associazioni e cittadini lo attendevano.

Un immenso corteo si è immediatamente formato, e Umberto Nobile, tra gli scroscianti, ripetuti applausi, e tra il gettito di fiori, che partiva da tutti i balconi e da tutte le finestre, circondato da bandiere, Tarantini, dal Prefetto comm. Cessari, dal Segretario Politico dei Fasci, on. Brescia, dall'on. prof. De Marsico, dall'on. Ciccarelli, Presidente della Commissione Reale, dall'intendente di Finanza comm. Martini, dal Questore comm. Damiani e da una eletta schiera di signore, tra lo sventolare delle bandiere e nuovo zetto di fiori, tra l'entusiasmo della folla, che si assiepa lungo tutto il percorso fino al palazzo comunale.

Qui il sindaco, avv. Tarantini, con nobilissime parole, ha presentato al generale Nobile l'artistica pergamena, opera del prof. Di Gioia, che porta la seguente epigrafe:

*Umberto Nobile
irpino
con genio, tenacia, ardimento
tramutando in infallibile arma
conquistò
l'ignorato mistero dell'Arte
all'umano sapere
alla gloria d'Italia
nei segni del Littorio
Il Consiglio Comunale di Avellino
interprete della fiera esultanza
dei conterranei
l'acclamava
il 24 maggio 1926
cittadino onorario*

Quindi, tra deliranti applausi, il trasvolatore è passato al palazzo della Prefettura, sulla cui facciata è stata scoperta la meravigliosa lapide, la cui epigrafe, dettata dall'on. De Marsico, suona così:

*Umberto Nobile
vindice dell'umano valore
contro i serrami del mistero millenario
ideatore, artefice, pilota del Norge
trascorrendo il Polo Artico
il 12 maggio 1926
sacrandolo all'Irpinia madre e all'Italia
alle glorie dell'aeronautica e ai fasti
della scienza
all'universo fato di Roma
fulgido esempio immortale.*

Il discorso

del Sindaco di Avellino

Il sindaco Tarantini ha detto: « Generale! Ho l'onore di porgerle il cordiale benvenuto nella nostra città, che saluta in lei, non solo l'uomo che col suo studio ed i suoi alti meriti tiene alto nel mondo il prestigio della nostra grande madre, l'Italia, quanto, ciò che è particolarmente grato ai nostri cuori, il nostro eroe magnifico che l'Irpinia la fortuna di annoverare tra i suoi figli più eletti. In omaggio a sì alte benemerite, questo Consiglio comunale, interprete sicuro della volontà del popolo, ha acclamato la S. V. cittadino onorario del capoluogo. Era quanto di più poteva fare in suo onore. Nel conferirle l'attestato racchiuso in questa pergamena, la prego di volerlo gradire quale pegno del nostro affetto e della nostra ammirazione riconoscente. In questo momento per noi solenne, scaturisce spontaneo dall'animo nostro un voto fervidissimo: ella, sorto da fede purissima e dal suo valore personale, ha affrontato agevolmente dei pericoli » delle nstite che sembravano, custodire inesorabilmente i misteri del Polo. Voglia così il Iddio che l'Uomo che tra insidie a

pericoli non minori regge, con intelletto di amore, con fede alta e con cuore saldo di italiano, i destini della Patria, andando a sospingere, come le più sane, nobili e giovanilmente, irtoni sempre per il bene supremo d'Italia e per la gloria del nostro Augusto Sovrano. Viva il Re, Viva Mussolini, Viva Umberto Nobile!

L'orazione dell'on. De Marsico

Dal balcone della Banca Commerciale, tra un delirio di applausi, l'on. De Marsico pronunzia una nobilissima, elevata orazione, che è salutata da acclamazioni ed entusiastici applausi.

Egli dice: « Il nostro popolo, dopo aver raccolto per tante contrade ed in tante regioni manifestazioni di esultanza e di ammirazione, Umberto Nobile ha tentato di raggiungere furtivamente l'Irpinia nativa. Onusto, forse stanco, di segni ufficiali di gloria, egli cercava di vivere un'ora di segreta tenerezza. Ecco invece al sommo di una vampata di entusiasmo in cui lampeggia il giubilo, la ferezza di tutta l'Irpinia. La solennità di questa adunata, improvvisa e superba, non sminuisce però la commozione dell'incontro. Il nome di Umberto Nobile appartiene, è vero, all'Italia ed all'umanità; ma in questi cerchi massimi della gloria, l'Irpinia, dove egli aprì i suoi occhi prodigiosi alla luce, rivendica il suo posto. Essa ben sa che per certe gesta salgono da profondità remote, quasi mistiche gli elementi del trionfo.

In una gesta che abolisce il limite tra vita e leggenda, tra realtà e sogno, che del metodo fa l'artigiano dell'audacia, del calcolo sapiente l'ala dell'ardimento, dell'estremo del pericolo il sublime della vittoria, che attuando una multiforme e scolare esperienza di pionieri di ogni gente, conferma nell'uomo italiano l'eleto da Dio, quante volte si debba non aggiungere al sapere una pagina, ma schudere un varco sulle vie della civiltà, non compiere una tappa, ma toccare una meta; che vincendo per virtù prevalente di un italiano, si sfinge millenaria, mostra anche l'ardire imperiale dello sguardo di Roma in una gesta simile, l'Eroe si erge, fiore magnifico, non di una provincia ma della Patria, dell'ideale della stirpe. Ogni fiore tuttavia ha la zolla da cui spunta, e questa volta è zolla Irpinia. Nei grandi l'arco del destino non fa dimenticare la culla, e questa volta è culla Irpinia. La nostra terra gli ha già offerto e gli offre i tesori del suo amore. Nei giorni di trepidazione in cui, intorno al vostro nome, generale Nobile, sembrò farsi il mistero, nessun cuore fu più del nostro sospeso, nessuno lavoro più fervidamente sulla vostra impresa, i sorrisi della fortuna. Sentimmo nell'incertezza angosciata che come di silenzio avete bisogno per forgiare la vostra nave, il silenzio vi occorreva per legare alla gloria, con maglie infrangibili, il nome d'Italia ed il vostro. Ed anche il voto materno vi propiziò il destino. L'Irpinia non ha ricchezza da deporre ai vostri piedi, motori o macchine da offrirvi; ma essa con Voi ha dato al mondo chi a questi motori, a quelle macchine ha impresso un'anima vittoriosa. Tutte le officine si contendono il vanto di aver forgiato per il vostro ordigno qualcuno dei suoi pezzi; noi abbiamo il vanto di aver creato per tutto l'ordigno l'indivisibile mano, il fermissimo cuore del suo comandante.

E forse, non è senza ragione, è infisso in una sacra legge di vita, che l'Irpinia resti fra le regioni italiane una eterna donante, una aspettante serena. Essa che donò al Risorgimento i primi arditi, alle lettere, con De Sanctis, l'acqua della critica, al consorzio delle nazioni, un Mancini, l'acqua del diritto, dona ora al mondo, con voi, Umberto Nobile, l'acqua dell'aeronautica. Nido di aquile, dunque, e perciò nuda come calcare, pura come nudo alpino. Le aquile che prima di spiccare il volo non poterono qui nutrire le forze ed attingere l'impegnativo, forse raggiungerrebbero il cielo, portandovi negli occhi fulminei la nostalgia ed il rimpianto di una terra perduta. Oggi l'Irpinia, beramente comossa, indica agli uomini ed alla storia, in un figliuolo suo, l'eroe che dal «voglio» di italiano del tempo nostro, dimostrò trasvolabili tutti gli ostacoli, dalla congiunta bellezza del tricolore e del Littorio dimostrò accessibili tutte le altezze. »

Un grido entusiastico si sprigiona dalla immensa folla, ed a ripetuto varie volte: Viva Mussolini! Viva Nobile!

Il saluto del Presidente della Commissione Reale

Nella sala del Consiglio Provinciale quindi l'on. Ciccarelli, Presidente della Commissione Reale, con un vibrato discorso vivamente applaudito, pre-

senta ad Umberto Nobile la grande medaglia d'oro, che il maestro del cosello, Vincenzo Miranda ha nobilmente eseguita.

L'on. Ciccarelli presidente della Commissione Reale ha così detto: « Generale! Nella pleade degli uomini eminenti che hanno reso caro e venerato il nome dell'Irpinia, voi prendete posto tra il più vibrante entusiasmo. Questa Irpinia che prima dette il segnale per l'indipendenza della Patria, che ebbe i suoi martiri ed i suoi eroi, che con De Conciliis, con Imbriani, con De Santis, con Mancini, con Amabile, per parlare solo dei maggiori, raggiunse le vette più alte del patriottismo, delle scienze, dell'arte; questa Irpinia che ancora oggi onora gli uomini che rispondono al nome di Luca Montuori, di Enrico Cocchia, quest'Irpinia che nella guerra civile; quest'Irpinia che non'altra regione redentrice, questa Irpinia si gloria di seconda, questa Irpinia si gloria di aver voi. Quando voi, compiendo la leggendaria gesta, lanciaste dalla tolda del vostro portentoso naviglio la bandiera italiana, quel vessillo che è l'espressione dei nostri palpiti più ardenti, che fecero la grandezza della Patria e del suo Re, quando voi, trasvolando il Polo, sentiste che nuove e più luminose glorie portate alla nuova Italia ed al suo Duce, ispiratore e propulsore di ogni opera grande e benefica.

In quel sublime attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima, dovunque, voi siete stato acclamato e benedetto, nell'attimo in cui vedeste consacrato il successo della gloriosa impresa, nella folla tumultuante dei vostri pensieri, vi sovvenne certo che, se l'Italia tutta si sarebbe gloriosa di voi, questa Irpinia, con orgoglio di madre, avrebbe avuto fremiti di amore e di entusiasmo per voi. Dalla grande metropoli del Mezzogiorno, dove prima metteste il piede, ritornando onusto di gloria nella Patria diletta, da Roma imperiale a Milano, oerosissima,

Le entusiastiche accoglienze di Avellino all'eroico Trasvolatore del Polo

Il ritardo, con cui si pubblica il nostro giornale, non ci consente un ampio resoconto delle onoranze che Avellino tributò al suo eroico figliuolo nella visita graditissima da questi concessa alla nostra città il 30 settembre. L'indimenticabile manifestazione di affetto, però, non può essere da noi trascurata. L'improvviso arrivo del Generale Nobile, se impedì una perfetta organizzazione ufficiale, rese più spontaneo l'erompere del sentimento del nostro popolo.

La cittadinanza onoraria

Una folla enorme attendeva il transvolatore e l'accompagnò, tra un continuo gettito di fiori ed ininterrotti battimani, dalla via due Principali al Palazzo Municipale, dove il Sindaco, Avv. Cav. Uff. Carmine Tarantino, offrendo a Umberto Nobile un'artistica pergamena, che lo proclama nostro cittadino onorario, salutò a nome di Avellino non solo l'uomo di studio e l'eroe del Polo, ma anche «ciò che è particolarmente grato ai nostri cuori — il contreraneo magnifico, che l'Irpinia ha la fortuna di annoverare fra i suoi figli più eletti».

Mentre le acclamazioni si ripetevano più intense, si passò alla Prefettura, sulla cui facciata venne scoperta una lapide, che reca la seguente epigrafe, dettata dall'on. De Marsico:

UMBERTO NOBILE

VINDICE DELL'UMANO VALORE

CONTRO I SERRAMI DEL MISTERO MILLENARIO

IDEATORE, ARTEFICE, PILOTA DEL «NORGE»

TRASVOLÒ IL POLO ARTICO

IL 12 MAGGIO 1926

SACRANDO ALL'IRPINIA MADRE E ALL'ITALIA

ALLE GLORIE DELL'AERONAUTICA E AI FASTI

DELLA SCIENZA

ALL'UNIVERSO FATO DI ROMA

FULGIDO ESEMPIO IMMORTALE

L'orazione dell'On. De Marsico

Quindi, Alfredo De Marsico pronunziò la seguente, alata orazione:

Cittadini,

Dopo aver raccolto per tante contrade ed in tanti idiomi manifestazioni di esultanza e di ammirazione, Umberto Nobile ha tentato raggiungere giurivamente l'Irpinia nativa. Onusto, forse stanco, di segni ufficiali di gloria, egli cercava un'ora di segreta tenerezza. Eccolo invece al sommo di una vampata di entusiasmo in cui brucia tutto ciò che talvolta divide e fiammeggia: il giubilo, la fiera di tutta l'Irpinia. La solennità di questa adunata improvvisa e superba non sminuisce però la commozione dell'incontro.

Il nome di Umberto Nobile appartiene, è vero, all'Italia ed all'umanità. Ma in questi cerchi massimi della gloria l'Irpinia, ov'egli aprì gli occhi prodigiosi alla luce, rivendica il suo posto. Essa ben sa che per certe gesta salgono da profondità remote, quasi mistiche, gli elementi del trionfo. In una gesta che abolisce il limite fra vita e leggenda, tra realtà e sogno; che del metodo fa l'artigianato dell'audacia, del calcolo sapiente l'ala dell'ardimento, dell'estremo del pericolo il sublime nella vittoria; che, chiudendo una multiforme, secolare esperienza di

pionieri di ogni gente, conferma nell'uomo italico l'eletto da Dio quante volte si debba non aggiungere ai sapere una pagina, ma schiudere un'euca, e sulle vie della civiltà non compiere una tappa ma toccare una mèta; che, vincendo per virtù prevalente di un italiano la sfinge millenaria, lascia anche l'Arte, imperialmente, dello sguardo di Roma — in una gesta simile l'eroe si erge fiore magnifico non di una provincia, ma della Patria, dell'ideale, della stirpe.

Ogni fiore tuttavia ha la zolla da cui spunta, e questa volta è zolla irpina; dei grandi l'arco del trionfo non fa dimenticare la culla, e questa volta è culla irpina.

La nostra terra, Generale Nobile, Vi ha offerto e Vi offre i tesori del suo amore. Nei giorni di trepidazione in cui intorno al vostro nome sembrò farsi il mistero, nessun cuore fu più del nostro sospeso. Nessuno invocò più fervidamente sulla Vostra impresa i sorrisi della fortuna. Sentimmo, nell'incertezza angosciosa, che, come di silenzio avete bisogno per forgiare la vostra nave, il silenzio Vi occorreva per legare alla gloria, con maglie infrangibili, il nome d'Italia ed il Vostro. Ed anche il voto materno Vi propiziò il destino.

L'Irpinia non ha ricchezze da deporre ai Vostri piedi, motori o macchine da offrirvi. Ma essa ha con Voi dato al mondo chi a quei motori e a quelle macchine ha impresso un'anima vittoriosa. Anche le officine si contendono il vanto di aver foggato per il Vostro ordigno qualcuno dei suoi pezzi; noi abbiamo il vanto di aver creato per tutto l'ordigno l'infalibile mano, il fermissimo cuore del suo comandante.

E forse non è senza ragione, ma è inciso in una sacra legge di vita, che l'Irpinia resti tra le regioni italiane una eterna donante, un'aspettante serena. Essa che donò al Risorgimento i primi araldi, alle lettere con De Sanctis l'aquila della critica, al consorzio delle genti con Mancini l'aquila del diritto, dona ora al mondo, con Voi, Umberto Nobile, l'aquila dell'aeronautica. Nido di aquile, dunque, e perciò nuda come calcare, pura come nodo alpino. Se aquile come queste, prima di spiccare il volo, non potessero qui nutrire la forza ed attingere l'impeto dell'ala, forse raggiungerebbero i cieli portando negli occhi fulminei la nostalgia ed il rimpianto di una vetta perduta.

Oggi l'Irpinia, fieramente commossa, indica agli uomini ed alla storia in un figliuol suo l'eroe che dal «voglio» di un italiano dimostrò trasvolabili tutti gli ostacoli, dalla congiunta bellezza del tricolore e del littorio dimostrò accessibili tutte le altezze.

L'orazione, interrotta spesso da applausi calorosissimi, venne, alla fine, coronata da un'ovazione entusiastica.

Poche parole di ringraziamento rispose Umberto Nobile, inneggiando all'Italia e al suo impareggiabile Duce, che volle l'impresa senza precedenti.

Al Consiglio Provinciale

Nell'aula del Consiglio Provinciale, dove s'erano riunite le autorità, l'on. C. V. Cicarelli, nel porgere all'eroe la medaglia d'oro offertagli dalla Provincia, pronunziò un commosso, alto discorso, nel quale, dopo aver ricordati tutti i maggiori figli della nostra terra, «questa Irpinia, disse, che nella guerra redentrice fu a niun'altra regione seconda, questa Irpinia si gloria di voi». Ecco la bella chiusa dell'orazione:

«Consegnandovi questa medaglia che l'animo vostro nobilissimo terrà come prezioso cimelio, e che voi avrete come perenne ricordo della vostra Laura, della vostra Avellino, che vi ha voluto cittadino di onore, e della vostra provincia, penso che, volgendo su di essa lo sguardo, voi ascolterete un'arcana voce che vi dirà: «Noi siamo fieri di voi, di voi che vi assidete fra i figliuoli più eletti della grande Italia. Onore a voi!»

Parla il Generale Nobile

Umberto Nobile, che era veramente commosso, ringraziò con belle ed affettuose parole. Egli disse fra l'altro:

«Avete letto sui giornali quel comunicato da cui si rileva la mia rinuncia ad ogni ulteriore festeggiamento ed invito».

«Sono stato costretto a tale decisione per un duplice motivo: primo, perchè è ormai tempo che io mi raccolga per preparare le nuove costruzioni e le nuove imprese che il Capo del Governo ha ordinato e poi per eliminare qualche voce discordante circa l'opportunità di continui festeggiamenti, a chi, tornato dopo quattro mesi in Patria ha affrontato non tanto i rischi materiali ma dei rischi morali ed ha avuto la responsabilità di una impresa di perfetto carattere nazionale. Nonostante tutto ciò memore del saluto che il Comitato Irpino venne a portarmi a Napoli al momento del mio ritorno, io ho deciso di venire e sono venuto in forma privatissima per rendere omaggio alla mia provincia ed alla mia terra. Sono contento della simpatica e spontanea manifestazione e sono orgoglioso di essere irpino e penso che voi tutti siate contenti del pari che un irpino ha compiuto il suo dovere».

Le parole dell'eroico Generale Nobile furono accolte da una dimostrazione entusiastica, che gli intervenuti, in piedi, tributarono al pioniere della scienza e dell'italianità, insieme alla sua gentile signora e alla piccola Maria.

Nella serata

Accompagnato dalle autorità, il Generale si recò alla Camera di Commercio, dove gli venne offerto un pranzo intimo. Nella serata, ebbe luogo, al Teatro Giordano, una serata in suo onore. Alla fine del primo atto dell'operetta, comparve in abito civile il Generale Nobile, che fu fatto segno a dimostrazioni entusiastiche che si rinnovarono sempre più calorose al principio del terzo atto e alla fine.

La mattina del 1. ottobre, salutato dagli applausi di una folla di cittadini, Fu, quindi, improvvisata una serenata. Umberto Nobile lasciò Avellino.

Non feci
ne con
della cl
situazio
duello c
nascosto
dramma

Mc

In ur
Sturno
caduti t
lenne e
magnifi
stri figl
Ques
da all'a
dato pr
tusiasmi
ottima

Alle
tissimo
pale si
ove è
pregev
chett

Giur
va a c
una m
di un
si scop
la mu
fe», i
il suor
copre

si pre
tura
rappre
soldat

Moi
comm
biam
e la g

Il V
seguir
monu
so t
muni
elarg
di qu
è ve
rimo

Se
torit
ne i
pres

Avv
sias
zion
tutt
la s
pite
me
pia
che

ha
a t
vit

st
di
C
E
c
tr
c
F